



MODENA
una corte nel cuore d'Europa
1598 - 1998
quarto centenario di Modena Capitale

tris

Comune di Modena
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Biblioteca Estense Universitaria
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Modena

con la collaborazione di

Comune di Mirandola
Comuna di Vignola
Società Amici della Musica M. Pedrazzi
Radio Rai 3
WDR - Westdeutscher Rundfunk - Köln

I concerti sono trasmessi da Radio Rai 3

Modena

Informazioni e Biglietteria: Piazza Grande: tel 059-206993
Ingresso intero: 15.000 - Ingresso ridotto: 12.000
Abbonamento intero: 120.000 - Abbonamento ridotto: 100.000
Biglietteria nei luoghi dei concerti: dalle 20,00

Vignola - Informazioni: 059-771093; 764365
Mirandola - Informazioni: 0535-29615/16; 21470

<http://www.comune.modena.it/capitale/musica.htm>

**Informazioni turistiche
e prenotazione alberghiera:**

IAT, Piazza Grande 17 - tel. 059-206660 fax 059-206659
ModenaTur, via Scudari, 8
tel. 059-206686 fax 059 - 206688

Immagini su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Galleria Estense



MODENA
una corte nel cuore d'Europa

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense

6 - 23 Maggio 1998

1598 - 1998
quarto centenario di Modena Capitale

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense

Direzione artistica *Enrico Gatti - Roberto Gini*
Consulenza scientifica *Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri*
Organizzazione e Segreteria *Comune di Modena - Settore Cultura*
Allestimenti *Teatro Comunale*
Coordinamento *Enrico Bellei*

Fonti e Vita Musicale nella Modena Estense *Convegno Internazionale di Studi*

Direzione scientifica *Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri*
Consulenza artistica *Enrico Gatti - Roberto Gini*
Organizzazione e Segreteria *Comune di Modena - Settore Cultura;*
Biblioteca Estense Universitaria
Coordinamento *Alessandra Chiarelli*

Enti promotori
Comune di Modena - Assessorato alla Cultura
Biblioteca Estense Universitaria
Teatro Comunale
Istituto Musicale Pareggiato Orazio Vecchi

Comitato Organizzatore
Enrico Bellei
Alessandra Chiarelli
Giancarlo Gatti
Vincenzo Saldarelli
Aldo Sisillo

Progetto
Enrico Bellei - Alessandra Chiarelli



FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO
PER LA CULTURA, LA SCIENZA E L'ARTE

Grandezze & Meraviglie

Festival Musicale Estense
6 - 23 Maggio 1998

**Comune di Modena Assessorato alla Cultura - Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali Biblioteca Estense Universitaria - Provincia di Modena**

Direzione artistica Enrico Gatti Roberto Gini
Direzione scientifica Lorenzo Bianconi Paolo Fabbri

"QUI COMINCIANO A SONAR TUTTI LI TROMBETTI"

**Intrade, sonate e ballate a cavallo
da sonar con trombe, piffari e bombarde**

mercoledì 6 maggio

Modena
Chiesa del Voto - ore 18
Palazzo Ducale - ore 18,45

"QUI COMINCIANO A SONAR TUTTI LI TROMBETTI"

Intrade, sonate e ballate a cavallo
da sonar con trombe, piffari e bombarde

Gabriele Cassone - Luca Marzana

Mauro Bernasconi - Jonathan Pia *Trombe barocche*

Marco Ferrari

*Ciaramella, bombarde, flauti,
cornamuti*

Mauro Morini

Tromba rinascimentale

Lucio Paolo Testi

Bombarde cornamuti

Stefano Vezzari

Bombarde, cornamusa, cornamuti

Fabio Tricomi

Percussioni

I brani verranno eseguiti in ordine vario

Trombe e bombarde a due cori

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)	Toccata per l'Orfeo
GIROLAMO FANTINI (1602 ca.-?)	Prima e Seconda Imperiale
CESARE BENDINELLI (1542 ca.-1617)	Sonata n. 366
JOHANN HEINRICH SCHMELZER (1620/3-1680)	3 arie per il balletto a Cavallo
D. SPEER	2 Intrade
CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)	March for the Ark
JACQUES DANICAN PHILIDOR (1657-1708)	Pièces des trompettes et timballes

Trombe sole

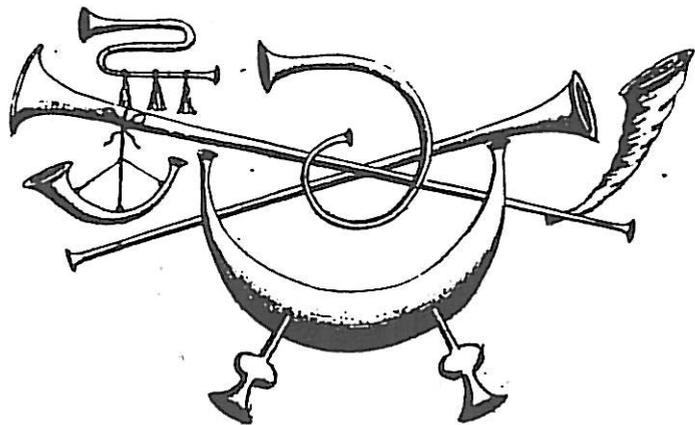
ANONIMO (sec. XVII)	Sei sonate a due trombe (dai manoscritti del Fondo musicale estense)
---------------------	---

Bombarde e piffari soli

ANONIMO:	Basse dance Tourdion Le bouffon Bransle de la torche
H. FINK	Sauff aus machs nit lang
ANONIMO	Bransle de Bourgogne XVII e XVIII Bransle d'Ecosse Bransle de Champagne
MICHAEL PRAETORIUS (1571-1621)	Courante CXLV

GABRIELE CASSONE - Nato a Udine, si è diplomato in tromba presso il Conservatorio G. Verdi di Milano e ha conseguito il diploma in composizione con il M° Luciano Chailly. E' docente presso il Conservatorio di Novara e presso la Sezione di Musica Antica della Civica Scuola di Musica di Milano. Tiene numerosi seminari e corsi negli U.S.A e in tutta Europa e viene chiamato sovente come membro di giurie di concorsi internazionali. Suona la tromba naturale su copie di strumenti d'epoca di F. Somaini, Egger, D. Edwards, R. Barcklay, e trombe moderne Yamaha. E' vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali; il suo primo concorso lo ha vinto a 17 anni divenendo prima tromba presso l'orchestra *I Pomeriggi Musicali*. Ha debuttato come solista al Festival di Salisburgo nel 1988 e ha collaborato con varie orchestre (*Rai di Milano, Rai di Torino, Filarmonica della Scala* ecc.). E' regolarmente impegnato come solista presso l'*Accademia Bizantina, Musica Antiqua Köln, Giardino Armonico*, e varie altre orchestre. Suona in duo dal 1982 con l'organista A. Frige' e con l'*Ensemble Pian & Forte* fondato da Frige'. Ha inciso numerosi CD.

Il gruppo creato da Gabriele Cassone per l'occasione, riunisce alcuni fra i migliori strumentisti italiani di fiati e percussioni.



Recita un testo di un Intermedio del 1591: *Alle dure fatiche, onde cotanto / S'affligge umana vita / Sarà dolce conforto, e dolce aita / Il suono, e 'l ballo, e 'l canto[...] Godi, turba mortal, felice e lieta / godi di tanto dono / e col canto e col suono / i faticosi tuoi travagli acqueta.*

Ogni contesto festivo o celebrativo, ogni momento di gioia o di onore, di vittoria, ma anche di lutto, assumono nella ritualità barocca, una connotazione che non può mai prescindere dalla musica.

Basta leggere i resoconti delle feste che le corti italiane ed europee organizzavano per celebrare le occasioni più diverse, per rendersi conto di quanto la musica non costituisse solo un sottofondo, un *continuum*, ma una delle componenti essenziali di ogni evento.

Ricorda a questo proposito il Salvini nei suoi *Discorsi Accademici* (1695), come questa realtà rappresentasse una sorta di ritorno alle origini di questa arte, perché la Musica *ne' balli, ne' giochi, nelle feste nacque e nelle pubbliche allegrezze, nelle quali il popolo stanco degli affari suole divertirsi, e ricrearsi e per così dire, rifarsi [...] e ricorre a' canti e alle Poesie, come ad incantesimi salutevoli, a magie innocenti, che fanno uscire l'anima di se stessa, e dimenticarsi per quel tempo, che ella presa per le orecchie, sta attaccata al diletto, dimenticarsi, dico, di ciò, che la grava e che l'affligge.*

La musica così diventa, per questa ragione psicologica, anche il luogo e l'occasione in cui si celebra la comunione di intenti tra cittadinanza e potere, consentendo di rompere ogni barriera tra religioso e civile, tra sacro e profano. *La musica è ornamento de' principi* affermava Cristina di Svezia a fine Seicento. Tanto più essa è sontuosa e solenne, tanto più rende nobile, celebre e superbo colui al quale è destinata.

Gli strumenti della festa pubblica sono gli stessi che servono a costruire la gloria del principe, cioè quegli strumenti militari che incitano alla battaglia e che servono poi a celebrare la vittoria: trombe e tamburi, non di rado associati nei festeggiamenti agli scoppi di quelle artiglierie che della battaglia sono le protagoniste indiscusse.

Si udiva il rimbombo di strepitose Artiglierie, proportionato istromento per destare nei cuori dei mortali il giubilo e l'allegrezza [...] tutte le campane suonavano [...] né stavano otiosi li tamburi e le trombe, i cui concavi metalli invitavano dolcemente a risponderli con duplicata salve di moschetterie, ci narra la descrizione di una festa del 1676.

E ancora: *cominciarono le trombe col canoro rimbombo à dare il segno di dar principio ai fuochi [...] Rispose al canto delle trombe lo strepito dei tamburi. E dopo questo cominciò un armonioso concerto di tromboni e altri stromenti da fiato (1678).*

Non a caso, tra Rinascimento e Barocco, gli strumenti a fiato d'ottone cominciano ad occupare progressivamente una posizione culturale

diversa, più importante, e musicalmente contrassegnata dalla sempre maggior presenza di professionisti, di virtuosi, di esecutori specializzati insomma, che con la loro bravura innalzano la posizione sociale del loro ruolo, considerato fino a quel momento di rango inferiore rispetto a quello dei musicisti e dei cantori.

Proprio all'inizio del Seicento la letteratura musicale comincia a sfruttare le potenzialità timbriche di questi strumenti in contesti colti, come, ad esempio, quello del melodramma.

È questo il caso di una pagina come la Toccata dall'*Orfeo* di Monteverdi (1607) che, se denota e dichiara nel titolo la sua origine militaresca (la toccata ha in questo periodo ancora una destinazione marziale), col suo essere collocata in un contesto differente da quello di partenza conquista una valenza più semplicemente introduttiva, assumendo una nuova forza e una nuova importanza.

Di poco successiva è la redazione di uno dei primi grandi trattati musicali, *Tutta l'arte della trombetta* (1614) del veneto Cesare Bandinelli, che propone centinaia di brani per una o più trombe, nei quali appare già una volontà musicale e artistica autonoma.

Sicuramente però, il primo grande metodo per la tromba, che attribuisce allo strumento una collocazione culturale assai vasta determinando la sua presenza nella musica colta europea è quello pubblicato a Francoforte nel 1638 da Girolamo Fantini, il *Modo per imparare a sonare la Tromba tanto di guerra quanto musicalmente in Organo....*

Il testo, oltre a proporre un grande numero di composizioni di vario tipo, dà il via ad una tradizione esecutiva che nel corso del secolo si sviluppa proprio nella scuola musicale modenese prima, e bolognese poi, in un itinerario che, dalle zone dell'Emilia diffonde lo strumento d'ottone in Europa, influenzando anche nel secolo successivo un repertorio tedesco e francese di grande suggestione e significato musicale. Lentamente, dunque, la tromba sembra affrancarsi dalla connotazione militare.

A Modena, come nelle altre grandi corti seicentesche, ogni evento che riguardava la casa regnante si riverberava nella città e vedeva la partecipazione della società locale: basta leggere la solennità, la dovizia di particolari, la ricchezza dei documenti con i quali vengono descritti le feste, i giochi, i tornei che nella città di organizzavano per comprendere quanto importanza nel ducato si attribuisse proprio alla celebrazione di eventi improntati per la vita cittadina.

Eventi che andavano dal magnifico apparato che guidava il principe nella passeggiata sulle mura (*sfilavano i cocchi, le carrozze meravigliose e le eleganti sedie portatili, foderate di velluti multicolori...le dame si accontentavano*

di far pompa con ostentata noncuranza di ricchissimi abiti e splendidi gioielli...) alle nozze regali, o all'arrivo in città di ospiti illustri, sempre corredati da tornei, giostre, carri allegorici, e, naturalmente, dalla musica.

Non a caso l'itinerario nelle "*Grandezze e Meraviglie della Musica Estense*" propone, al suo inizio, proprio il repertorio musicale affidato agli strumenti 'militari', alternato però a quella musica per danza, eseguita con i più dolci strumenti di legno, che maggiormente connota la 'festa'.

La danza di corte, o di piazza, è una delle componenti basilari del contesto festoso, poiché ognuno può contribuire e partecipare con un coinvolgimento diretto, smettendo la veste di spettatore per assumere quella di co-protagonista.

Se nel Quattrocento la danza perde la funzione esclusivamente di accompagnamento, assumendo forme stilizzate che della danza mantengono solo il nome (come la *Courante* di Praetorius contenuta nella raccolta 'Terspichore' del 1612), sussistono comunque repertori, per lo più anonimi, utilizzati dai maestri di ballo e che tramandavano ritmi e strutture ancora popolaristiche.

È il caso di brani come la *Bassadanza*, il cui nome pare derivare dal modo di danzare a passi lenti non saltati o dal fatto che è accompagnata da strumenti dal suono non acuto. Il *Branle* (chiamato *Bransle* nel 'Septième livre de dancieres', pubblicato a Parigi nel 1557), che assume una varietà di carattere a seconda delle diverse località di origine.

(Maria Chiara Mazzi)